

tenza de'tre NN. HH. Deputati aveva con furibondo Manifesto dichiarata la Guerra in Diritto, non contento di operare di fatto, e ciò senza attendere, come Egli aveva protestato, la Deliberazione del Direttorio. Ecco il Manifesto in data primo Maggio pieno delle più atroci calunnie, ed imposture, che la perfidia Francese seppe inventare. Noi non ci fermeremo a confutarlo, poichè dalla ingenua serie delle cose, sin ora esposte, apparisce la nera falsità delle accuse, e l'innocenza della Repubblica di Venezia.

REPUBBLICA FRANCESE

Armata d'Italia.

Dal Quartier Generale di Palma Nova li 12 Fiorile 1797. 1 Maggio V. S. Anno 5 della Repubblica Francese una ed indivisibile. Buonaparte General in Capo dell'Armata d'Italia.

Manifesto.

Mentre l'Armata Francese trovasi impegnata nelle gole della Stiria avendo lasciato dietro a se e ben da lungi l'Italia, e i principali stabilimenti dell'Armata, in cui non rimanevano, che pochi Battaglioni, ecco la condotta del Governo Veneto.

I. Approfitta questi della Settimana Santa per metter sull'armi 40000 Paesani, ai quali aggiungendo dieci Reggimenti di Schiavoni, organizzati in differenti Cospì d'armata, si dispone in varie situazioni ad oggetto di rompere ogni specie di comunicazione fra l'Armata, e i pochi Battaglioni lasciati in Italia.

II. A fine di ultimarne l'organizzazione sortono da Venezia Commissarij Straordinarij, Fucili, Munizioni, e quantità di Cannoni.

III. Vengono arrestati in Terraferma tutti quelli, che ci han fatto accoglienze, vengono sommamente beneficiati, ed ammessi ad una piena confidenza tutti quelli, che si riconoscono nemici furibondi del nome Francese,

Tomo II.

e principalmente i quattordici Cospiratori di Verona, fatti arrestare, tre mesi sono, dal Provveditor Priuli come congiurati al massacro de'Francesi.

IV. Le Piazze, i Caffè, ed altri Luoghi pubblici di Venezia risuonano degl'insulti, e de' pessimi trattamenti verso tutti i Francesi, che vengono ingiuriosamente denominati *Giacobini*, *Regicidi*, *Atei*. Son questi obbligati di sortir da Venezia, venendone loro poco dopo proibito il regresso.

V. Il Popolo di Padova, Vicenza, Verona tiene ordine di armarsi in massa, onde unito a varj Corpi dell'Armata, rinnovell finalmente i *Vesperi Siciliani*. Spettava al Veneto Leone, gridano i Veneti Uffiziali, a verificare il proverbio, *esser l'Italia il Sepolcro de' Francesi*.

VI. I Preti dalle Cattedre predicano la Crociata, ed i Preti di questo Stato non predicano che ciò solo, che viene loro ordinato dal Governo. Libricciuoli intanto, perfidi Proclami, Lettere anonime vengono stampate in varie Città, onde riscaldarne ogni testa, e in uno Stato, in cui la libertà della Stampa non è permessa, in un Governo quanto temuto, altrettanto abborrito, niente si stampa, niente si compone, che non venga ordinato dal Senato.

VII. Tutto arride da principio ai perfidi progetti dal Governo. Il sangue de'Francesi scorre da ogni parte, né avvi strada, su cui non vengano intercetti i convogli, Corrieri, e tutto ciò, che appartiene all'Armata.

VIII. Si commette in Padova l'assassinio d'un Capo Battaglione . . . e di due altri Francesi . . . Si disarmano, e si assassinano i nostri Soldati in Castiglione de'Mori, ed abbiamo più di dugento uomini assassinati sulle strade postali da Mantova a Legnago, da Casano a Verona.

IX. Volendo due Battaglioni Francesi raggiugnere l'Armata, si abbattono a Chiari in una Divisione dell'armata Veneta, che tenta d'opporli al loro passaggio; ma appena impegnati in un ostinato combattimento, il passaggio

G g